

Il settore della pelletteria italiana Primo semestre 2026

Nota congiunturale elaborata dal Centro Studi



IL SETTORE DELLA PELLETTERIA NEI PRIMI 6 MESI 2026

Primo semestre ancora a rilento: in calo – secondo i dati elaborati dal Centro Studi di Confindustria Accessori Moda per Assopellettieri – fatturato (-2,5% tra le aziende associate intervistate) e produzione industriale (-4,6% l'indice Istat). I conflitti internazionali in corso, lo scenario macroeconomico poco premiante e la riduzione diffusa del potere d'acquisto dei consumatori – assieme ai nuovi paradigmi di consumo e alla crisi degli acquisti aspirazionali che ha colpito il lusso – impediscono al settore di lasciarsi alle spalle la fase recessiva iniziata tre anni fa, dopo la fine del rimbalzo post-Covid, e tuttora in corso. Le dinamiche della domanda rimangono sottotono, sia sul mercato nazionale (pressoché fermo: -0,5% l'indice Istat delle vendite al dettaglio) sia, soprattutto, sul versante estero (-3,4% in valore l'export dei primi 5 mesi, con un -11,1% nei KG) dove la pelletteria Made in Italy realizza l'85% del proprio fatturato annuo (che in chiusura 2025 valeva 11,39 miliardi di euro). La tenuta dei mercati comunitari (+1,9% in valore nell'insieme, con un +2,8% per la Francia e un +1,4% in Germania) bilancia solo in parte la frenata sperimentata dalle vendite extra-UE (che cedono nel complesso il -6,4%): le due aree colpite dalle guerre in corso registrano un -48% (il Medio Oriente) e un -16% (i paesi dell'ex blocco sovietico, con un -21,2% per la Russia), mentre prosegue il ridimensionamento dei mercati del Far East (-4,4%).

Il saldo commerciale si conferma sui livelli dello scorso anno (2,56 miliardi di euro da gennaio a maggio, -0,3%), ma solo grazie alla frenata in valore dell'import (-8,7%), legata all'ulteriore calo dei prezzi medi delle merci in ingresso.

Il perdurare della difficile fase congiunturale ha avuto ripercussioni sfavorevoli su demografia delle imprese e occupazione, che presentano saldi negativi non trascurabili, a fine giugno su dicembre scorso, soprattutto nel numero degli addetti (con 1.884 posti di lavoro persi, più di quelli dell'intero 2025).

Il ricorso alla cassa integrazione guadagni nella filiera pelle, pur mostrando nella prima metà dell'anno un -24,1% rispetto ai livelli molto elevati del 2025, ha ripreso a crescere nel secondo trimestre (+3%) dopo il -41% del primo. Il numero di ore attuali è ancora più che triplo se paragonato a gennaio-giugno 2019 pre-Covid (+224,2%).

L'incertezza dello scenario geopolitico ed economico condiziona le aspettative a breve, escludendo purtroppo inversioni di tendenza significative nella seconda parte dell'anno. Sono ben pochi, infatti, i pellettieri associati che si attendono un miglioramento dell'evoluzione congiunturale nel terzo trimestre (8%), previsto chiudersi con una diminuzione del fatturato di pari intensità rispetto al secondo, senza attenuazioni di sorta. Quasi 3 rispondenti su 5 (il 58% del panel) temono di non riuscire a raggiungere a fine anno i ricavi conseguiti nel 2025: il 2026 della pelletteria italiana appare pertanto destinato a una nuova (moderata) flessione e al rinvio ulteriore dell'agognata ripartenza.

Dopo l'interruzione del recupero post-pandemia a metà del 2023, il settore ha imboccato una contrazione della domanda di natura non ciclica, ma strutturale. La fase riflessiva attuale risulta alimentata da una complessa combinazione di fattori: le tensioni geopolitiche, il rallentamento di mercati chiave come la Cina e un profondo cambio di paradigma nei consumi globali. Per le imprese italiane, il superamento della dipendenza da singoli mercati geografici e l'allineamento ai nuovi stili di spesa emergenti non rappresentano più opzioni ma necessità strategiche, per poter affrontare una congiuntura caratterizzata, anche nella prima metà dell'anno in corso, da arretramenti nelle principali variabili (benché piuttosto contenuti) rispetto ai dati già poco brillanti del 2025.

L'**export** nei primi 5 mesi dell'anno (a cui si fermano al momento le cifre Istat di interscambio) ha evidenziato una flessione del -3,4% in valore, con un calo ancor più penalizzante nei KG (-11,1%): sono stati venduti fuori dai confini nazionali beni di pelletteria per 3,93 miliardi di euro (139 milioni di euro in meno a confronto con lo stesso periodo 2025), operazioni di pura commercializzazione incluse. Dopo i ribassi del biennio precedente, il prezzo medio (161,33 euro/KG) ha ripreso a salire (+8,7%).

Va detto che di questo trend negativo è attesa un'attenuazione nel cumulo dei primi 6 mesi, giacché le anticipazioni diffuse da Istat (riguardanti però l'intera classe Ateco CB15 della Filiera Pelle comprendente, oltre alla pelletteria, la concia, le calzature e la componentistica per calzature) indicano per l'export nel singolo mese di giugno un recupero tendenziale del +2,8%, con il miglioramento di circa un punto percentuale nella contrazione relativa al primo semestre. Pur non essendo ancora disponibile il dettaglio per singolo settore componente, è assai probabile a 6 mesi, dunque, un alleggerimento della flessione (-3,4%) registrata dall'export di pelletteria nei primi 5.

L'analisi per macroarea evidenzia un lieve aumento in valore per le vendite verso i partner dell'Unione Europea (+1,9% su gennaio-maggio 2025), a fronte di una riduzione del -6,4% degli sbocchi extra-UE.

Tra i primi, la Francia – che si conferma leader assoluto tra le destinazioni del comparto grazie anche ai consolidati rapporti produttivi con le imprese italiane – mostra un incremento in valore del +2,8%. Positivo anche il dato della Germania (+1,4%), ma accompagnato da una battuta d'arresto in termini di KG che le costa il primo posto (a favore proprio della Francia) nella classifica dei clienti per quantità. Torna a crescere, dopo un 2025 riflessivo, la Spagna (+4,6% in valore), mentre si ridimensionano ulteriormente i flussi verso la Polonia (scesi del -25%).

Tra i mercati fuori dai confini comunitari, che coprono oltre il 60% del valore totale dell'export grazie a prezzi medi decisamente più alti, diverse sono le aree in sofferenza. Tra queste spiccano, comprensibilmente, i due quadranti geografici attualmente teatro dei conflitti in corso.

In Medio Oriente – area interessata negli anni recenti da una forte espansione (a consuntivo 2025 le vendite erano il triplo, in valore, rispetto al 2019 pre-Covid) – i flussi dall'Italia, già in calo nel primo bimestre pre-conflitto, hanno subito da marzo un crollo (-58% nei 3 mesi marzo-maggio) che ha portato il cumulo gennaio-maggio a un -48%.

Gli Emirati Arabi Uniti in particolare, che assorbono quasi il 70% dei flussi diretti nell'area, hanno registrato un -46,5% sui primi 5 mesi 2025 e sono scesi all'undicesimo posto nella graduatoria dell'export (dal nono che occupavano a consuntivo 2025). Pesanti contrazioni hanno investito anche gli altri principali sbocchi della regione: Qatar (-71,3%), Arabia Saudita (-39,2%) e Kuwait (-42,6%).

Attraverso l'indagine condotta dal Centro Studi è stata chiesta agli Associati una quantificazione dell'aumento dei costi energetici, delle materie prime e della logistica (le tre tipologie che, in occasione della rilevazione precedente condotta ad aprile, avevano indicato temere di più per la propria azienda) avvenuto dall'inizio del conflitto a luglio. Gli incrementi più marcati riferiti hanno interessato la logistica (spedizioni e/o copertura assicurativa) e le materie prime: per la prima tipologia ha segnalato rincari superiori al 10% nel periodo analizzato il 38% del panel; per le materie prime il 29%. Se si allarga l'intervallo considerando gli aumenti superiori al 5%, nel caso dei costi della logistica sono stati riscontrati dal 71% del campione; per i costi delle materie prime dal 67%.

L'altra area in cui (ormai da oltre quattro anni) è in corso una guerra, vale a dire quella dell'ex blocco sovietico, evidenzia nei primi 5 mesi 2026 un arretramento del -15,9%, con un -21,2% per la Russia, scesa al 23° posto della graduatoria delle destinazioni, e una riduzione più contenuta (-3,5%) per l'Ucraina. Frenano anche Kazakistan e Uzbekistan (-14,3% e -18,9% rispettivamente), interrompendo la fase espansiva degli ultimi anni.

Prosegue il ridimensionamento dell'export verso il Far East (-4,4% in valore globalmente, con cali del -3,3% in Corea del Sud ma del -10% circa in Giappone), dove la Cina, dopo le perdite attorno al -20% subite sia a consuntivo 2024 che 2025, limita le perdite a un -1,8%. Inverte la rotta Hong Kong (+5,4%); pressoché stabile Taiwan (+0,6%).

Per gli USA, invece, ha trovato conferma nella prima parte dell'anno l'andamento favorevole che – nonostante l'imposizione dei dazi aggiuntivi voluti dalla Presidenza Trump sulle merci in ingresso – aveva caratterizzato il 2025 (chiuso con un +6,5% a consuntivo sul 2024).

Da gennaio a maggio 2026 si è registrata un'ulteriore crescita tendenziale del +3,3% in valore, a dispetto della continua incertezza sui dazi.

Dopo il crollo degli anni recenti, tornano a crescere le esportazioni verso la Svizzera (che recupera il 10,3%), tradizionale sede degli hub distributivi delle multinazionali del lusso. Prosegue il momento sfavorevole delle vendite nel Regno Unito (-9,3%); la Turchia interrompe la sua striscia positiva (-6%).

Dal punto di vista merceologico, se in termini di KG la flessione delle vendite presenta un andamento simile sia per i beni in pelle che per quelli realizzati in materiali alternativi (-12,3% e -10,5% rispettivamente), in valore questi ultimi sono i soli in risalita (+3,5%); i prodotti in pelle hanno infatti registrato un calo del -6,2%.

Il dettaglio per tipologia evidenzia un lieve aumento in valore per le valigie e gli articoli da viaggio (+1,9% globalmente, nonostante una sensibile contrazione per quelle in pelle, -21%); una sostanziale stabilità per le borse (-0,4%, ottenuta grazie alla crescita di quelle realizzate in succedaneo, +4,9%, che ha bilanciato il -2,6% di quelle in pelle) che si confermano gli articoli più esportati con un'incidenza prossima al 72% sulle vendite estere; arretramenti a doppia cifra per le altre due tipologie principali, vale a dire la piccola pelletteria (portafogli, borsellini, portachiavi e oggetti da tasca o borsetta), scesa del -13,2%, e le cinture (-10%).

Di tutte queste, solo le borse hanno superato, almeno in valore, i livelli pre-Covid di gennaio-maggio 2019 (+7,5%). Il totale export settoriale risulta invece tuttora al di sotto del -8,4% rispetto ad allora.

L'**import**, attestatosi nei primi 5 mesi a 1,37 miliardi di euro, mostra un calo del -8,7% accompagnato da una stabilità nei KG, con conseguente ribasso del prezzo medio (sceso a 21,66 euro/KG). Oltre il 90% delle quantità introdotte in Italia (esprese in termini di KG) è costituito da merce realizzata in materiali alternativi alla pelle. La Cina, che si è confermata di gran lunga il primo fornitore (copre il 60% dei KG in ingresso), evidenzia un incremento del +3,3% nei KG (con un -9,3% in valore). Il Vietnam è, tra i primi 15 paesi di provenienza, quello con il prezzo medio al KG più basso (8,59 euro), seguito a ruota dalla Cina (10,06 euro).

Grazie al calo dei flussi in entrata, il **saldo commerciale** settoriale (2,56 miliardi di euro) risulta pressoché invariato se raffrontato a gennaio-maggio dello scorso anno (-0,3%), malgrado la flessione dell'export.

Se le performance estere della pelletteria italiana faticano a ripartire, il mercato interno non offre elementi di compensazione, ribadendo una tendenza alla stagnazione che si protrae ormai da diverse stagioni. La domanda interna nella prima metà dell'anno si è rivelata ancora una volta piatta: l'indice Istat del **valore delle vendite del commercio al dettaglio in Italia** (riferito a "pelletteria + calzature") presenta infatti nel cumulo dei primi 6 mesi una contrazione contenuta (-0,5% sull'analogo periodo 2025) ma resta inferiore del -7,3% rispetto ai livelli (già insoddisfacenti) del 2019 pre-Covid. L'inflazione generata negli ultimi anni ha ridotto significativamente il reddito disponibile reale delle famiglie. In questo contesto, i beni posizionali e gli accessori moda non essenziali subiscono un effetto di sostituzione a favore di consumi primari o legati ai servizi essenziali, deprimendo la propensione all'acquisto nel canale retail tradizionale. L'attenzione al prezzo nei consumi interni di pelletteria è diventata una variabile strategica centrale, determinando una profonda riconfigurazione del comportamento d'acquisto del consumatore italiano, sempre più alla ricerca del rapporto ottimale tra costo e durabilità del prodotto.

Rimanendo sul versante nazionale, notizie maggiormente incoraggianti provengono nuovamente dai **turisti stranieri**, che secondo le elaborazioni della Banca d'Italia, avrebbero realizzato da gennaio a maggio (anche grazie ad un incremento del 4,7% nel numero di arrivi) un aumento della spesa complessiva nel nostro Paese di circa il +4,3% sullo stesso periodo dello scorso anno, malgrado un lieve ripiegamento in marzo.

Fatturato e ritmi produttivi hanno risentito dei livelli della domanda tutt'altro che esaltanti.

La consueta rilevazione campionaria condotta a luglio presso le pelletterie associate ha evidenziato, con

riferimento al secondo trimestre, una riduzione del **fatturato** pari al -1,5% su aprile-giugno 2025 (era del -3,5% nei primi 3 mesi dell'anno): sono ancora molte (il 46% del panel) le imprese che hanno sperimentato una flessione a confronto con lo stesso periodo 2025; il 29% dei rispondenti ha riportato un'invarianza, mentre il 25% una dinamica favorevole. Considerando le indicazioni raccolte per entrambi i trimestri, il fatturato dei primi 6 mesi è stimato in calo del -2,5% su gennaio-giugno 2025.

L'indice Istat della **produzione industriale** corretto per gli effetti di calendario, relativo alla voce Ateco CB1512 della fabbricazione di articoli di pelletteria, denota nei primi 6 mesi una diminuzione tendenziale del -4,6%.

Si è annullato dunque il segno positivo che aveva caratterizzato l'indice nei primi 3 mesi dell'anno, frutto esclusivamente di un rimbalzo statistico rispetto al corrispondente dato 2025 straordinariamente basso, come dimostrava la contemporanea flessione a doppia cifra nel raffronto con il valore dell'indice di gennaio-giugno 2024. Esso non rifletteva, come peraltro commentato nella nota precedente, alcun miglioramento reale nei volumi di produzione delle aziende.

A conferma dell'andamento insoddisfacente, ben il 54% degli operatori raggiunti dalla nostra indagine ha dichiarato un calo produttivo nei primi 6 mesi dell'anno; limitate al 29% le indicazioni di aumento.

Il protrarsi delle difficoltà congiunturali ha originato nuovi saldi negativi nella nati-mortalità aziendale e nella forza lavoro. Le elaborazioni effettuate da Confindustria Accessori Moda sui dati Infocamere-Movimprese stimano la presenza a fine giugno sul territorio nazionale di 4.189 **imprese** tra industria e artigianato (108 in meno a confronto con dicembre 2025, pari al -2,5%) di cui circa la metà (2.085) concentrate in Toscana (-1,8%). Tutte le principali regioni a vocazione pellettiera, ad eccezione del Veneto (+6 unità), evidenziano nel primo semestre 2026 una flessione: in Campania (-49 imprese) e in Toscana (-38) le più rilevanti in termini assoluti. Con riferimento all'**occupazione**, il saldo stimato a fine giugno è di -1.884 addetti sul consuntivo 2025 (-4%): in 6 mesi sono stati dunque superati i 1.316 posti di lavoro persi nell'intero 2025. Gli addetti complessivi sono scesi a 45.514, di cui oltre la metà (51,9%) lavorano in Toscana, regione che presenta il saldo negativo più consistente (-1.172), seguita da Campania (-481) e Lombardia (-242), ovvero la terza e la seconda per numero di occupati e aziende. Veneto, anche in questo caso, in controtendenza (+97).

Per quanto concerne le ore di **cassa integrazione guadagni** autorizzate da INPS nel primo semestre per le aziende della filiera pelle (12,9 milioni di ore) la notizia positiva sta nel calo del -24,1% rispetto ai livelli molto alti dell'analogo periodo 2025, in cui erano state concesse, come del resto nel 2024, oltre 17 milioni di ore. La contrazione ha riguardato sia la componente ordinaria (attestatasi a 7,3 milioni di ore, -22,7%) che quella straordinaria (quasi 5,6 milioni, -25,8%).

Grazie al -41% registrato nel primo trimestre, l'utilizzo degli strumenti di integrazione salariale è tornato su livelli un po' meno "emergenziali", per quanto ancora elevati: il numero attuale di ore è più che triplo (+224,2%) rispetto a quelle del primo semestre 2019 pre-Covid. Preoccupa il possibile aumento del ricorso nella seconda parte dell'anno, dovuto agli effetti sulla domanda e sugli scambi del protrarsi del conflitto nello Stretto di Hormuz, visto lo stallo delle iniziative diplomatiche, nonché all'aggravamento degli attacchi sul fronte russo-ucraino. Non a caso, i mesi di maggio e giugno si sono chiusi con incrementi significativi delle ore autorizzate (+38% e +24% tendenziali) che hanno annullato l'arretramento di aprile facendo chiudere il secondo trimestre con un +3% sul medesimo periodo 2025.

Dal punto di vista geografico, le prime 7 regioni per numero di addetti della filiera pelle denotano quasi tutte un calo della CIG sul primo semestre dello scorso anno, in molti casi rilevante: per Toscana (comunque prima per utilizzo, con 3,1 milioni di ore) ed Emilia-Romagna la riduzione è stata nell'ordine del -40%; per Marche, Campania e Puglia del -20%; per il Veneto è stata invece pari al -12,4%. Unica eccezione la Lombardia, che mostra una crescita del +35,8% su gennaio-giugno 2025. Tutte, comunque, presentano livelli notevolmente al di sopra di quelli 2019 pre-Covid.

Alla luce dell'incertezza che domina lo scenario internazionale, le **attese per la seconda parte dell'anno** lasciano ben poco spazio all'ottimismo. La scarsa probabilità di una netta inversione di tendenza nel contesto

allontana i tempi della ripresa.

Ne sono convinti gli imprenditori che, interpellati nel luglio scorso, hanno escluso un miglioramento della congiuntura nel terzo trimestre rispetto al precedente (un'eventualità prevista solo dall'8% del panel, a fronte del 38% di indicazioni di peggioramento).

Previsioni di chiusura della terza frazione sotto i livelli di fatturato di un anno addietro sono state formulate da una fetta considerevole del campione, in deciso aumento se paragonate alle rilevazioni precedenti. Solo la ponderazione con il fatturato aziendale (grazie alla presenza di imprese di maggiori dimensioni tra quelle più ottimiste) ha permesso di stimare una variazione dei ricavi identica a quella registrata in aprile-giugno: -1,5%, che porterebbe a un -2,2% il cumulo dei primi 9 mesi.

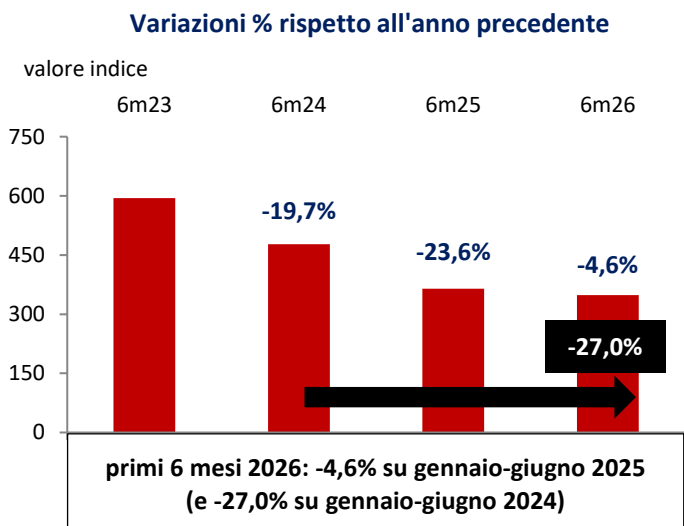
Inoltre, richiesti di un primissimo giudizio sulla chiusura d'anno, ben il 58% dei pellettieri intervistati ha previsto per la propria azienda ricavi inferiori a quelli del 2025 (solo il 17% ha indicato una crescita).

Tenendo conto di queste valutazioni, l'anno 2026 appare destinato a chiudersi con un ulteriore arretramento (fortunatamente non severo) del fatturato settoriale, prolungando la fase riflessiva che, dopo i cali decisamente marcati del 2024, aveva già contraddistinto il 2025.

settembre 2026

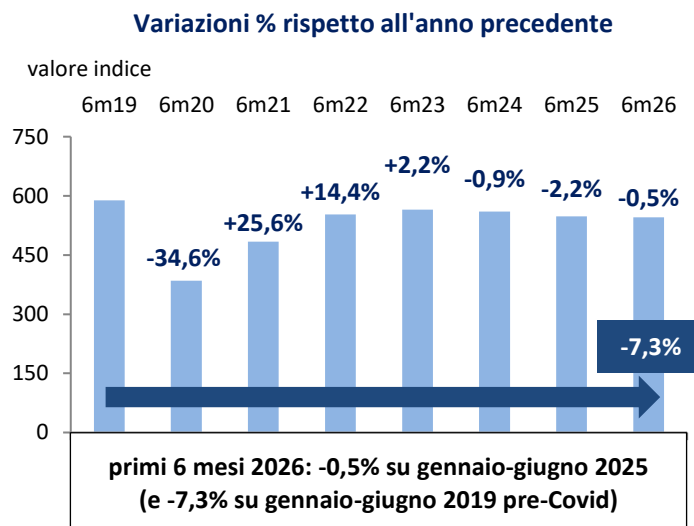
TREND PRODUZIONE INDUSTRIALE

Indice mensile Istat della produzione industriale
(voce Ateco CB1512 "Fabbricazione di articoli da viaggio, borse e simili, pelletteria e selleria", dati corretti per gli effetti di calendario).
Base 2021=100. Dati cumulati.



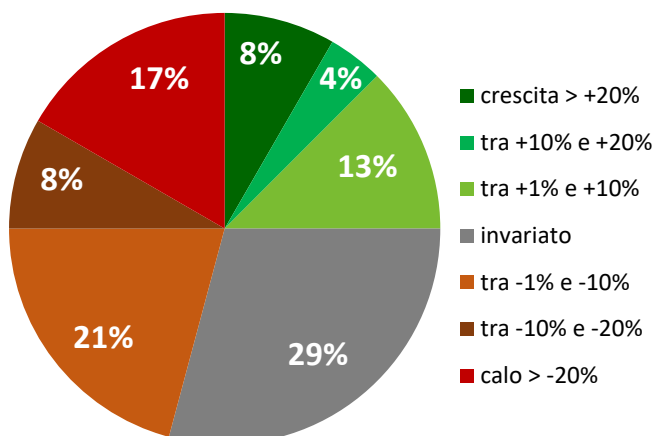
MERCATO ITALIA

Indice mensile Istat del valore delle vendite del commercio al dettaglio
(riferito ai prodotti "Articoli in pelle e da viaggio + calzature", dati grezzi).
Base 2021=100. Dati cumulati.



Fonte: ISTAT; elaborazione Centro Studi Confindustria Accessori Moda del 05/09/2026

TRIMESTRE 2026 (aprile-giugno) rispetto al medesimo periodo del 2025?



Il difficile quadro economico e geopolitico internazionale seguita a condizionare le performance del comparto; inevitabilmente, dal momento che esso realizza sui mercati esteri l'85% del fatturato complessivo.

Nel **secondo trimestre** l'andamento delle vendite è stato caratterizzato da un nuovo segno negativo rispetto agli analoghi mesi 2025, con l'ennesimo rinvio della ripartenza. Dopo un primo trimestre in cui il **fatturato** del campione di aziende intervistate aveva subito una contrazione tendenziale pari al -3,5%, i risultati della rilevazione attuale fissano il calo attorno al **-1,5% su aprile-giugno dello scorso anno**.

La distribuzione delle aziende in base alla dinamica evidenziata conferma la scarsa vivacità della congiuntura: sono sempre molte, infatti, le realtà con fatturato inferiore a quello dello stesso periodo 2025 (46% del panel, erano il 50% nel trimestre precedente), a fronte di un 29% con ricavi stabili. La percentuale di aziende in crescita si attesta invece al 25% (come nella prima frazione).

Considerando il cumulo dei **primi 6 mesi**, il **fatturato** del campione di pelletterieri mostra una dinamica di segno negativo stimata nella misura del **-2,5% su gennaio-giugno 2025**.

2. Nel SECONDO TRIMESTRE 2026 (aprile-giugno) la sua azienda ha fatto ricorso ad ammortizzatori sociali (CIG o strumenti simili)?

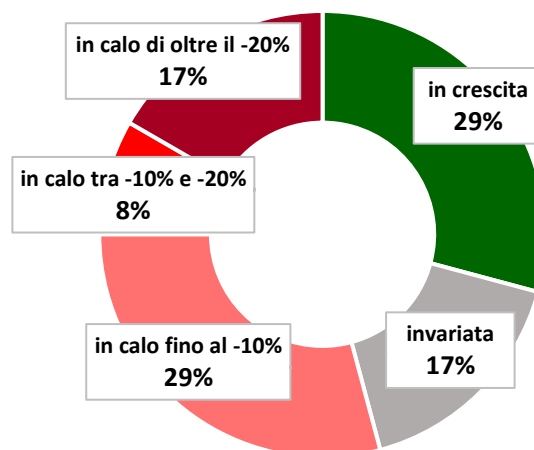


3. Ritiene che nel SECONDO SEMESTRE 2026 (luglio-dicembre) la sua azienda ne farà ricorso?



Indagine Rapida congiunturale Confindustria Accessori Moda condotta a luglio 2026:
focus risultati relativi al campione di aziende associate ad Assopelletterieri

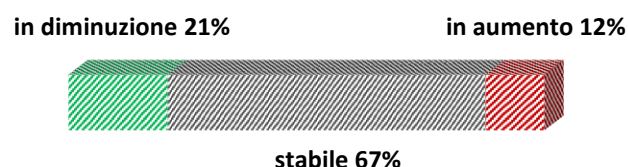
4. Qual è stato l'andamento della PRODUZIONE FISICA (ovvero le QUANTITA' prodotte) nei PRIMI SEI MESI 2026 rispetto al medesimo periodo del 2025?



Poco favorevoli anche le indicazioni relative all'andamento della produzione: le aziende del panel che nella prima parte dell'anno sono riuscite almeno a confermare i livelli 2025 sono risultate il 46% (con il 17% che ha segnalato stabilità e il 29% un recupero). Il restante 54% degli imprenditori ha riferito un arretramento.

Il trend insoddisfacente trova conferma nell'**indice Istat della produzione industriale**, che per la voce Ateco CB1512 relativa alla fabbricazione di articoli di pelletteria registra nel **primo semestre**, corretto per gli effetti di calendario, una diminuzione del **-4,6%** sull'analogo periodo 2025.

5. Come giudica il livello attuale delle GIACENZE (rimanenze di magazzino) DI PRODOTTO FINITO della sua azienda, rispetto a inizio anno?



6. A GIUGNO 2026 il NUMERO di DIPENDENTI della sua azienda rispetto a dicembre 2025 è risultato...

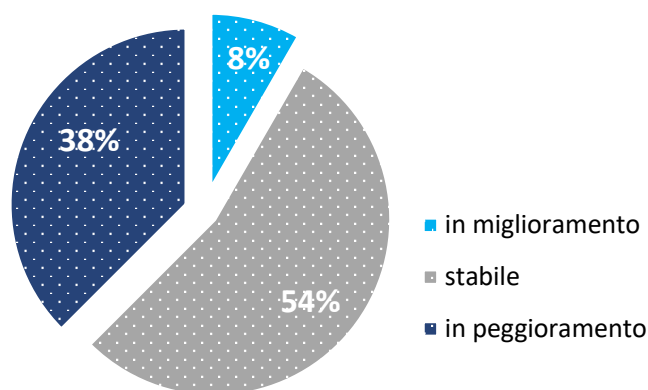


7. Come prevede sarà il NUMERO di DIPENDENTI della sua azienda a DICEMBRE 2026 rispetto ad ora?



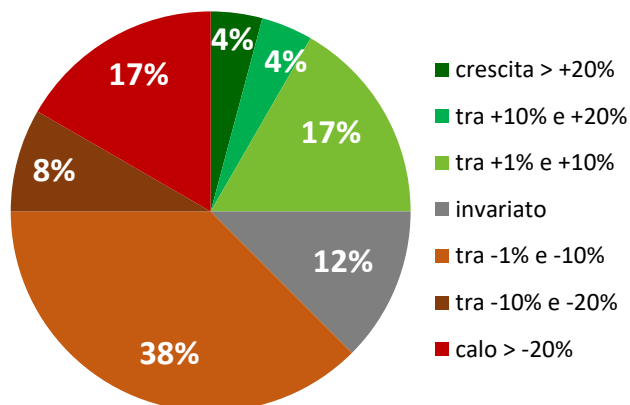
8. Come prevede sarà l'EVOLUZIONE CONGIUNTURALE del TERZO TRIMESTRE 2026 rispetto al precedente

(secondo trimestre 2026)?



Sebbene per il 54% degli intervistati l'evoluzione della congiuntura resti improntata alla stabilità, con la conferma dunque delle condizioni (insoddisfacenti) sperimentate nei 3 mesi precedenti (in cui le indicazioni di peggioramento erano aumentate, a causa dell'inizio della guerra tra USA e Iran, al 35% del panel), ben il 38% ritiene possa registrarsi un ulteriore deterioramento dello scenario generale.

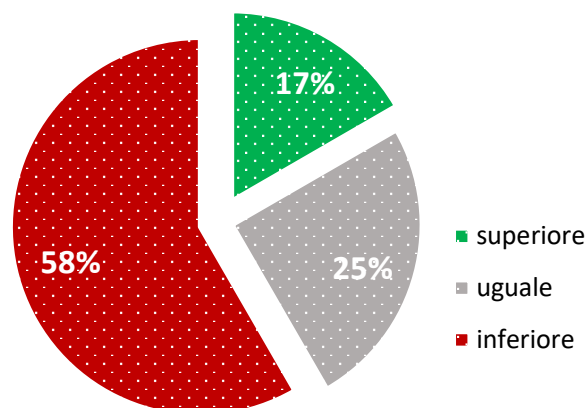
9. Rispetto invece allo stesso periodo del 2025, come prevede sarà il FATTURATO della sua azienda nel TERZO TRIMESTRE 2026?



Le previsioni formulate con riferimento al terzo trimestre sono orientate verso una replica dei risultati conseguiti nel secondo. La **stima** complessiva del **fatturato** si attesta infatti, all'interno del panel, al **-1,5% su luglio-settembre 2025**. Il 25% degli operatori ha segnalato un aumento tendenziale (stessa % del trimestre precedente), mentre resta maggioritaria e addirittura in crescita, soprattutto tra le realtà di più piccola dimensione, la quota dei pessimisti (63%). Se confermato, tale risultato porterebbe il fatturato del settore nei **primi 9 mesi** a un **-2,2%** sull'analogo periodo 2025. Tali previsioni sono comunque da valutarsi con prudenza, essendo state raccolte a luglio, quando non era trascorso neppure un mese dei tre indagati.

10. Come prevede sarà a CHIUSURA 2026 (intero anno) il FATTURATO della sua azienda rispetto a quello realizzato

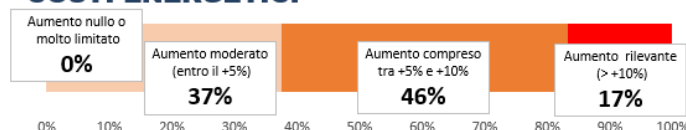
nel 2025?



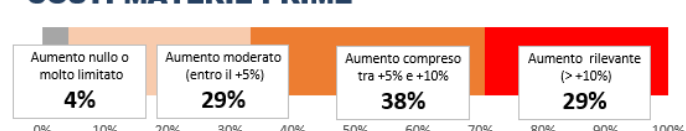
Il 58% dei pellettieri intervistati si mostra pessimista, prospettando un arretramento del fatturato annuale sul 2025; il 25% del campione confida invece di poter eguagliare i risultati dello scorso anno e il rimanente 17% ritiene di poterli superare. Anche il 2026 è dunque destinato a subire un'ulteriore (moderata) contrazione, e si delinea come anno "di transizione".

11. Dall'inizio del conflitto USA-Iran in Medio Oriente (fine febbraio 2026) ad oggi, come giudica l'andamento dei seguenti costi subito dalla sua azienda?

COSTI ENERGETICI



COSTI MATERIE PRIME



COSTI LOGISTICA

(spedizioni/copertura assicurativa)



L'aumento, per tutti e tre i costi, è stato giudicato «nullo o molto limitato» da una fetta di rispondenti piuttosto ristretta (compresa entro il 4%).

Le segnalazioni di aumento più elevato hanno riguardato i costi della logistica e delle materie prime, per i quali hanno riferito incrementi superiori al +10% rispettivamente il 38% e il 29% del panel (e superiori al +5% rispettivamente il 71% e il 67% del campione).

Con riferimento ai costi energetici ha invece rilevato una crescita superiore al +10% il 17% degli operatori intervistati (superiore al +5% il 63%).

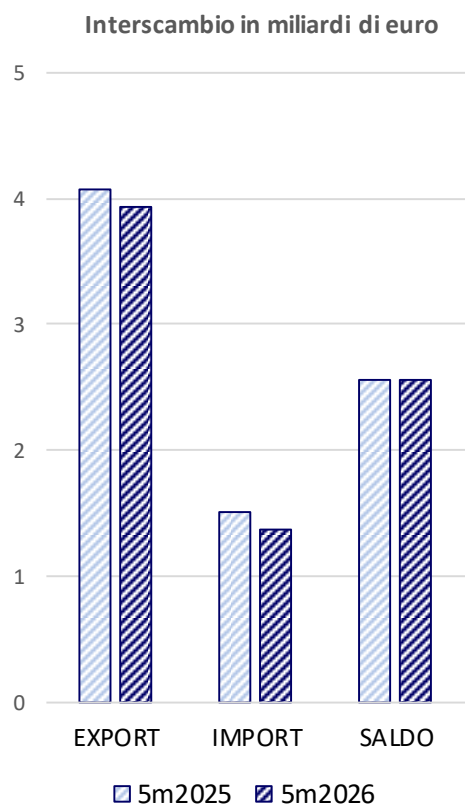
INTERSCAMBIO COMMERCIALE ITALIANO PELLETTERIA PRIMI 5 MESI 2026

raffronto con l'analogo periodo 2025

EXPORT	Valore (Milioni di €)	Quantità (Milioni di KG)	Prezzo Medio €/KG
Gennaio-Maggio 2025	4.071,25	27,4	148,46
Gennaio-Maggio 2026	3.932,63	24,4	161,33
var %	-3,4%	-11,1%	8,7%

IMPORT	Valore (Milioni di €)	Quantità (Milioni di KG)	Prezzo Medio €/KG
Gennaio-Maggio 2025	1.505,20	63,5	23,71
Gennaio-Maggio 2026	1.374,40	63,5	21,66
var %	-8,7%	-0,0%	-8,7%

SALDO COMMERCIALE	Valore (Milioni di €)
Gennaio-Maggio 2025	2.566,05
Gennaio-Maggio 2026	2.558,23
var %	-0,3%

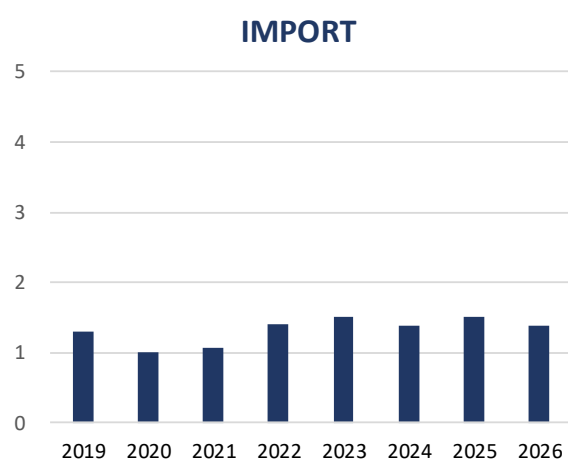


EXPORT ITALIANO PELLETTERIA

Serie storica anni recenti. Periodo: Gennaio-Maggio

	Valore (Milioni di €)	Quantità (Milioni di KG)	Prezzo Medio €/Kg	Var.% su anno precedente		
				val	kg	p.m.
Gen-Mag 2019	4.294,50	27,43	156,56			
Gen-Mag 2020	2.803,73	19,30	145,26	-34,7	-29,6	-7,2
Gen-Mag 2021	3.846,55	25,89	148,59	37,2	34,1	2,3
Gen-Mag 2022	4.531,94	27,98	161,98	17,8	8,1	9,0
Gen-Mag 2023	4.909,86	29,70	165,32	8,3	6,2	2,1
Gen-Mag 2024	4.404,90	27,68	159,15	-10,3	-6,8	-3,7
Gen-Mag 2025	4.071,25	27,42	148,46	-7,6	-0,9	-6,7
Gen-Mag 2026	3.932,63	24,38	161,33	-3,4	-11,1	8,7
variazione % 2026 su 2019:				-8,4	-11,1	3,0

Serie storica Export e Import Primi 5 mesi degli anni 2019-2026 (miliardi di euro)



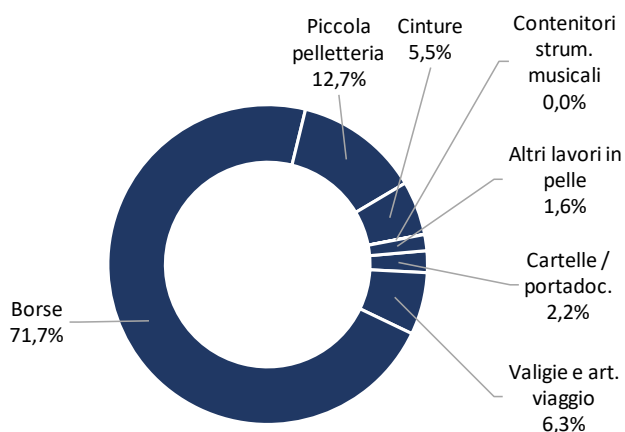
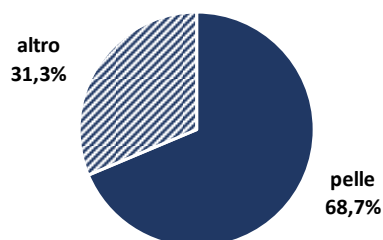
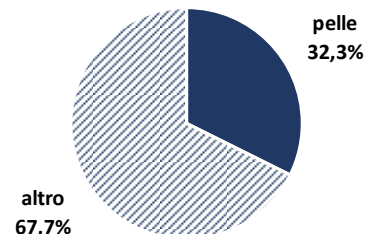
IMPORT ITALIANO PELLETTERIA

Serie storica anni recenti. Periodo: Gennaio-Maggio

	Valore (Milioni di €)	Quantità (Milioni di KG)	Prezzo Medio €/Kg	Var.% su anno precedente		
				val	kg	p.m.
Gen-Mag 2019	1.292,89	57,30	22,57			
Gen-Mag 2020	1.000,63	46,83	21,37	-22,6	-18,3	-5,3
Gen-Mag 2021	1.061,43	40,56	26,17	6,1	-13,4	22,5
Gen-Mag 2022	1.394,44	55,27	25,23	31,4	36,3	-3,6
Gen-Mag 2023	1.507,64	57,77	26,10	8,1	4,5	3,4
Gen-Mag 2024	1.385,12	54,36	25,48	-8,1	-5,9	-2,4
Gen-Mag 2025	1.505,20	63,48	23,71	8,7	16,8	-7,0
Gen-Mag 2026	1.374,40	63,47	21,66	-8,7	-0,0	-8,7
variazione % 2026 su 2019:				6,3	10,8	-4,0

Esportazioni per gruppi di prodotto e materiali d'uso
Periodo: Gennaio-Maggio
Valori in euro (milioni)

PRODOTTI	TOTALE				IN PELLE				IN SUCCEDANEO			
	5m2025	5m2026	Var % 26/25	Var % 26/19	5m2025	5m2026	Var % 26/25	Var % 26/19	5m2025	5m2026	Var % 26/25	Var % 26/19
Cartelle sottobracci e portadocumenti	103,63	86,61	-16,4%	-33,3%	45,03	32,09	-28,7%	-42,0%	58,61	54,53	-7,0%	-26,8%
Valigie e articoli da viaggio	242,92	247,64	1,9%	-10,8%	97,57	77,12	-21,0%	-24,8%	145,36	170,52	17,3%	-2,6%
Borse	2.832,05	2.819,69	-0,4%	7,5%	2.021,54	1.969,06	-2,6%	-3,5%	810,51	850,63	4,9%	46,5%
Piccola pelletteria	574,39	498,58	-13,2%	-36,9%	398,50	343,01	-13,9%	-43,2%	175,89	155,56	-11,6%	-16,6%
Cinture	238,97	215,17	-10,0%	-39,9%	238,97	215,17	-10,0%	-39,9%	-	-	-	-
Contenitori per strumenti musicali	0,63	0,97	54,3%	61,7%	-	-	-	-	0,63	0,97	54,3%	61,7%
Altri lavori in pelle	78,65	63,99	-18,6%	-44,7%	78,65	63,99	-18,6%	-44,7%	-	-	-	-
TOTALE EXPORT	4.071,25	3.932,63	-3,4%	-8,4%	2.880,25	2.700,43	-6,2%	-17,6%	1.191,00	1.232,20	3,5%	21,1%

**Export: incidenza prodotti sul totale valore
Primi 5 mesi 2026**

Valore (quote 5m2026)

KG (quote 5m2026)

Quantità in kg (000)

PRODOTTI	TOTALE				IN PELLE				IN SUCCEDANEO			
	5m2025	5m2026	Var % 26/25	Var % 26/19	5m2025	5m2026	Var % 26/25	Var % 26/19	5m2025	5m2026	Var % 26/25	Var % 26/19
Cartelle sottobracci e portadocumenti	4.567	4.220	-7,6%	-5,9%	345	228	-34,0%	-25,2%	4.222	3.992	-5,5%	-4,5%
Valigie e articoli da viaggio	3.017	2.944	-2,4%	-13,8%	337	250	-25,8%	-58,6%	2.680	2.694	0,5%	-4,2%
Borse	12.408	11.229	-9,5%	-4,4%	5.167	4.803	-7,1%	-28,0%	7.241	6.426	-11,3%	26,5%
Piccola pelletteria	5.320	4.312	-19,0%	-10,7%	1.045	946	-9,5%	-42,4%	4.275	3.366	-21,3%	5,7%
Cinture	1.407	1.185	-15,8%	-29,8%	1.407	1.185	-15,8%	-29,8%	-	-	-	-
Contenitori per strumenti musicali	12	14	15,6%	-35,7%	-	-	-	-	12	14	15,6%	-35,7%
Altri lavori in pelle	692	473	-31,6%	-62,0%	692	473	-31,6%	-62,0%	-	-	-	-
TOTALE EXPORT	27.424	24.376	-11,1%	-11,1%	8.993	7.884	-12,3%	-35,1%	18.431	16.492	-10,5%	7,9%

Fonte: Centro Studi Confindustria Accessori Moda su dati ISTAT

Esportazioni nei principali paesi clienti

Periodo: Gennaio-Maggio

Ranking top 25 per valore

PAESI di destinazione	Valori in euro (milioni)					Quantità in kg (000)				
	5m2025	5m2026	Quota 2026 %	Var % 26/25	Var % 26/19	5m2025	5m2026	Quota 2026 %	Var % 26/25	Var % 26/19
1 Francia	716,88	736,98	18,7	2,8%	85,4%	4.317	3.908	16,0	-9,5%	32,7%
2 USA	526,82	544,35	13,8	3,3%	99,0%	1.784	1.849	7,6	3,7%	-6,4%
3 Corea del Sud	328,02	317,11	8,1	-3,3%	34,0%	515	467	1,9	-9,2%	-24,8%
4 Giappone	348,01	312,77	8,0	-10,1%	53,1%	707	641	2,6	-9,3%	-22,5%
5 Germania	284,32	288,31	7,3	1,4%	52,7%	6.179	3.708	15,2	-40,0%	-0,6%
6 Cina	283,62	278,64	7,1	-1,8%	44,0%	507	449	1,8	-11,4%	-22,9%
7 Hong Kong	197,05	207,77	5,3	5,4%	-14,8%	352	312	1,3	-11,4%	-53,5%
8 Regno Unito	132,10	119,87	3,0	-9,3%	-37,1%	744	845	3,5	13,5%	-49,7%
9 Spagna	112,49	117,68	3,0	4,6%	62,1%	1.545	2.165	8,9	40,1%	35,1%
10 Svizzera	105,49	116,32	3,0	10,3%	-92,9%	634	675	2,8	6,5%	-80,8%
11 Emirati Arabi U.	161,60	86,40	2,2	-46,5%	158,8%	276	206	0,8	-25,4%	16,8%
12 Paesi Bassi	59,27	62,99	1,6	6,3%	-4,5%	837	754	3,1	-9,9%	-15,4%
13 Turchia	60,28	56,69	1,4	-6,0%	385,1%	328	303	1,2	-7,5%	223,3%
14 Taiwan	51,85	52,15	1,3	0,6%	124,0%	89	82	0,3	-8,6%	8,7%
15 Polonia	62,06	46,52	1,2	-25,0%	117,1%	1.097	981	4,0	-10,5%	53,9%
16 Singapore	43,19	38,28	1,0	-11,4%	33,7%	96	70	0,3	-26,5%	-8,3%
17 Canada	37,01	38,23	1,0	3,3%	53,2%	140	145	0,6	3,2%	10,0%
18 Austria	33,62	33,20	0,8	-1,3%	4,3%	502	463	1,9	-7,8%	-30,9%
19 Australia	33,21	31,46	0,8	-5,3%	33,8%	94	90	0,4	-5,0%	-20,4%
20 Grecia	27,82	28,45	0,7	2,2%	86,7%	583	650	2,7	11,5%	35,9%
21 Thailandia	37,00	26,06	0,7	-29,6%	58,1%	57	39	0,2	-31,3%	-15,5%
22 Messico	25,09	25,75	0,7	2,6%	48,0%	71	75	0,3	6,1%	-20,5%
23 Russia	31,79	25,05	0,6	-21,2%	-33,5%	329	280	1,1	-14,9%	-10,8%
24 Romania	28,80	23,18	0,6	-19,5%	-28,4%	665	496	2,0	-25,4%	-28,5%
25 Cechia	12,10	22,96	0,6	89,8%	95,6%	254	246	1,0	-3,0%	-17,5%
...										
TOT. EXPORT	4.071,25	3.932,63	100,0	-3,4%	-8,4%	27.424	24.376	100,0	-11,1%	-11,1%

di cui:

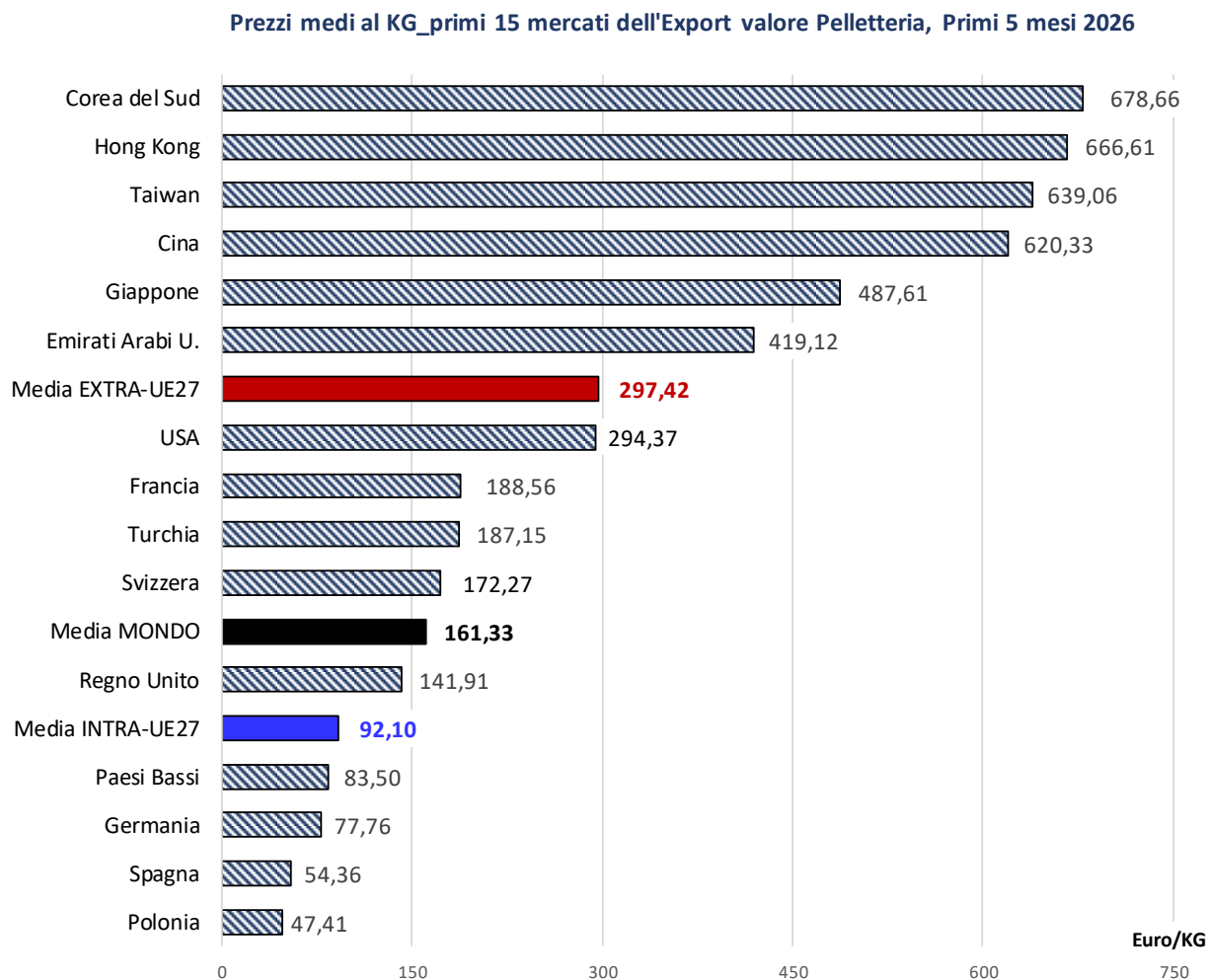
vs UE27	1.459,97	1.487,91	37,8	1,9%	55,3%	18.908	16.156	66,3	-14,6%	6,8%
vs EXTRA-UE27	2.611,27	2.444,72	62,2	-6,4%	-26,7%	8.516	8.220	33,7	-3,5%	-33,2%

Fonte: Centro Studi Confindustria Accessori Moda su dati ISTAT

EXPORT

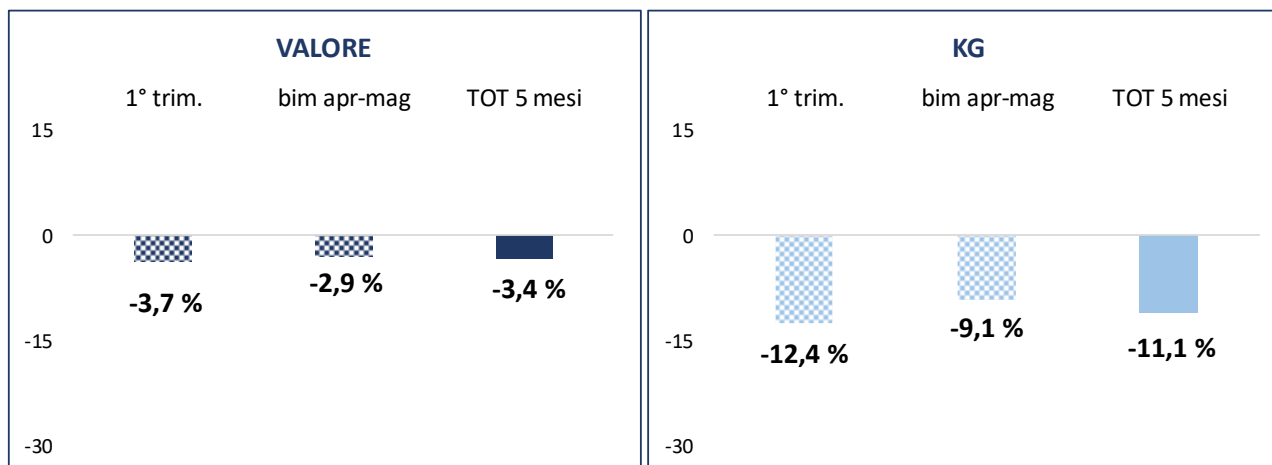
Analisi prezzi medi al KG dei principali Paesi di destinazione

Periodo: PRIMI 5 MESI 2026



Andamento Export 2026 per periodo

(var.% su analoghi mesi 2025)



Fonte: Centro Studi Confindustria Accessori Moda su dati ISTAT

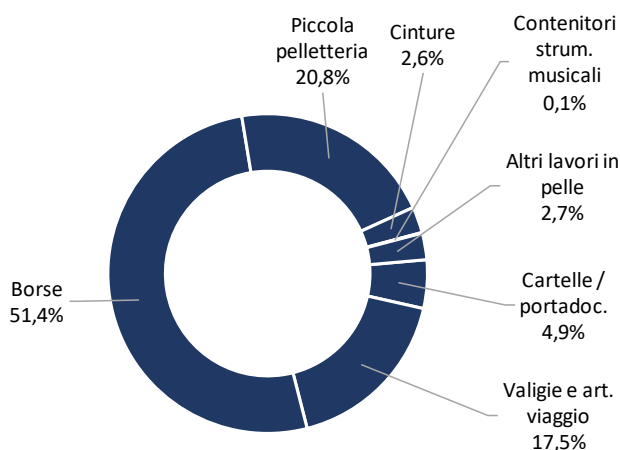
Importazioni per gruppi di prodotto e materiali d'uso

Periodo: Gennaio-Maggio

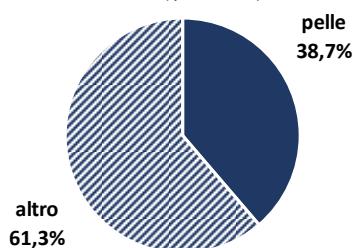
Valori in euro (milioni)

PRODOTTI	TOTALE				IN PELLE				IN SUCCEDANEO			
	5m2025	5m2026	Var % 26/25	Var % 26/19	5m2025	5m2026	Var % 26/25	Var % 26/19	5m2025	5m2026	Var % 26/25	Var % 26/19
Cartelle sottobracci e portadocumenti	70,36	67,45	-4,1%	1,8%	5,21	4,59	-12,0%	-66,8%	65,14	62,86	-3,5%	19,9%
Valigie e articoli da viaggio	259,06	240,64	-7,1%	24,5%	36,99	23,66	-36,0%	7,3%	222,07	216,98	-2,3%	26,7%
Borse	806,02	705,98	-12,4%	9,9%	386,27	365,23	-5,4%	-1,5%	419,74	340,75	-18,8%	25,6%
Piccola pelletteria	296,18	286,15	-3,4%	-6,6%	71,18	65,52	-8,0%	-47,1%	225,00	220,63	-1,9%	20,9%
Cinture	38,95	36,38	-6,6%	-7,5%	38,95	36,38	-6,6%	-7,5%	-	-	-	-
Contenitori per strumenti musicali	0,74	0,94	26,4%	64,8%	-	-	-	-	0,74	0,94	26,4%	64,8%
Altri lavori in pelle	33,89	36,87	8,8%	-17,7%	33,89	36,87	8,8%	-17,7%	-	-	-	-
TOTALE IMPORT	1.505,20	1.374,40	-8,7%	6,3%	572,50	532,24	-7,0%	-13,4%	932,69	842,16	-9,7%	24,2%

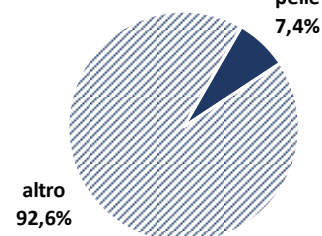
Import: incidenza prodotti sul totale valore
Primi 5 mesi 2026



Valore (quote 5m2026)



KG (quote 5m2026)



Quantità in kg (000)

PRODOTTI	TOTALE				IN PELLE				IN SUCCEDANEO			
	5m2025	5m2026	Var % 26/25	Var % 26/19	5m2025	5m2026	Var % 26/25	Var % 26/19	5m2025	5m2026	Var % 26/25	Var % 26/19
Cartelle sottobracci e portadocumenti	9.025	9.327	3,3%	29,9%	72	98	36,5%	-61,5%	8.953	9.229	3,1%	33,3%
Valigie e articoli da viaggio	15.962	14.844	-7,0%	5,1%	495	393	-20,6%	15,3%	15.468	14.451	-6,6%	4,9%
Borse	16.676	16.573	-0,6%	-1,7%	1.735	1.892	9,0%	-21,3%	14.941	14.681	-1,7%	1,6%
Piccola pelletteria	20.110	21.080	4,8%	18,2%	780	728	-6,7%	-29,2%	19.329	20.353	5,3%	21,1%
Cinture	453	589	30,0%	85,2%	453	589	30,0%	85,2%	-	-	-	-
Contenitori per strumenti musicali	45	60	34,0%	13,6%	-	-	-	-	45	60	34,0%	13,6%
Altri lavori in pelle	1.212	993	-18,1%	5,9%	1.212	993	-18,1%	5,9%	-	-	-	-
TOTALE IMPORT	63.484	63.467	-0,0%	10,8%	4.747	4.693	-1,2%	-11,2%	58.736	58.774	0,1%	13,0%

Fonte: Centro Studi Confindustria Accessori Moda su dati ISTAT

Importazioni dai principali paesi fornitori

Periodo: Gennaio-Maggio

Ranking top 25 per valore

	PAESI di origine	Valori in euro (milioni)					Quantità in kg (000)				
		5m2025	5m2026	Quota 2026 %	Var % 26/25	Var % 26/19	5m2025	5m2026	Quota 2026 %	Var % 26/25	Var % 26/19
1	Cina	422,54	383,10	27,9	-9,3%	3,3%	36.868	38.079	60,0	3,3%	3,0%
2	Francia	386,30	369,49	26,9	-4,4%	25,2%	2.745	3.493	5,5	27,3%	76,5%
3	Paesi Bassi	91,46	82,01	6,0	-10,3%	0,3%	2.773	2.779	4,4	0,2%	47,3%
4	Spagna	130,30	79,78	5,8	-38,8%	99,0%	3.999	3.398	5,4	-15,0%	208,9%
5	Germania	63,10	70,26	5,1	11,3%	65,9%	3.045	3.163	5,0	3,9%	95,4%
6	Belgio	49,36	39,63	2,9	-19,7%	11,4%	2.059	1.721	2,7	-16,4%	-13,9%
7	India	39,32	35,75	2,6	-9,1%	-1,7%	2.026	1.720	2,7	-15,1%	23,3%
8	Romania	28,33	31,81	2,3	12,3%	-24,5%	1.004	554	0,9	-44,9%	-56,1%
9	Vietnam	32,00	29,88	2,2	-6,6%	2,8%	4.063	3.480	5,5	-14,4%	-12,6%
10	Myanmar	22,19	18,30	1,3	-17,5%	140,3%	842	654	1,0	-22,3%	98,7%
11	Svizzera	20,50	17,66	1,3	-13,8%	-88,1%	63	60	0,1	-5,6%	-83,9%
12	Tunisia	16,31	16,38	1,2	0,4%	-16,5%	316	324	0,5	2,5%	-20,4%
13	Polonia	11,82	15,16	1,1	28,2%	262,3%	374	633	1,0	69,1%	209,2%
14	Regno Unito	13,55	14,75	1,1	8,9%	-29,1%	32	27	0,0	-15,9%	-94,0%
15	Turchia	11,00	13,99	1,0	27,1%	-7,0%	138	189	0,3	36,7%	0,9%
16	Indonesia	16,82	12,80	0,9	-23,9%	239,0%	655	576	0,9	-12,1%	219,9%
17	Cambogia	16,88	11,59	0,8	-31,3%	827,3%	513	324	0,5	-36,8%	400,7%
18	Emirati Arabi U.	8,05	9,87	0,7	22,6%	466,1%	12	12	0,0	1,9%	125,3%
19	Hong Kong	14,12	8,29	0,6	-41,3%	-57,8%	32	39	0,1	22,6%	-87,8%
20	Giappone	6,20	8,07	0,6	30,1%	319,8%	13	16	0,0	24,5%	76,0%
21	Cechia	5,77	8,00	0,6	38,7%	36,3%	173	159	0,3	-7,9%	-21,1%
22	USA	9,75	7,87	0,6	-19,3%	92,3%	64	28	0,0	-55,7%	-29,1%
23	Corea del Sud	7,77	7,04	0,5	-9,4%	94,9%	15	10	0,0	-34,2%	21,2%
24	Austria	2,45	6,04	0,4	146,0%	45,3%	82	329	0,5	301,7%	74,3%
25	Bulgaria	8,70	5,30	0,4	-39,1%	-69,0%	148	101	0,2	-31,9%	-67,6%
...											
TOT. IMPORT		1.505,20	1.374,40	100,0	-8,7%	6,3%	63.484	63.467	100,0	-0,0%	10,8%

di cui:

da UE27	804,05	732,73	53,3	-8,9%	25,3%	17.181	17.242	27,2	0,4%	42,7%
da EXTRA-UE27	701,15	641,67	46,7	-8,5%	-9,4%	46.303	46.224	72,8	-0,2%	2,2%

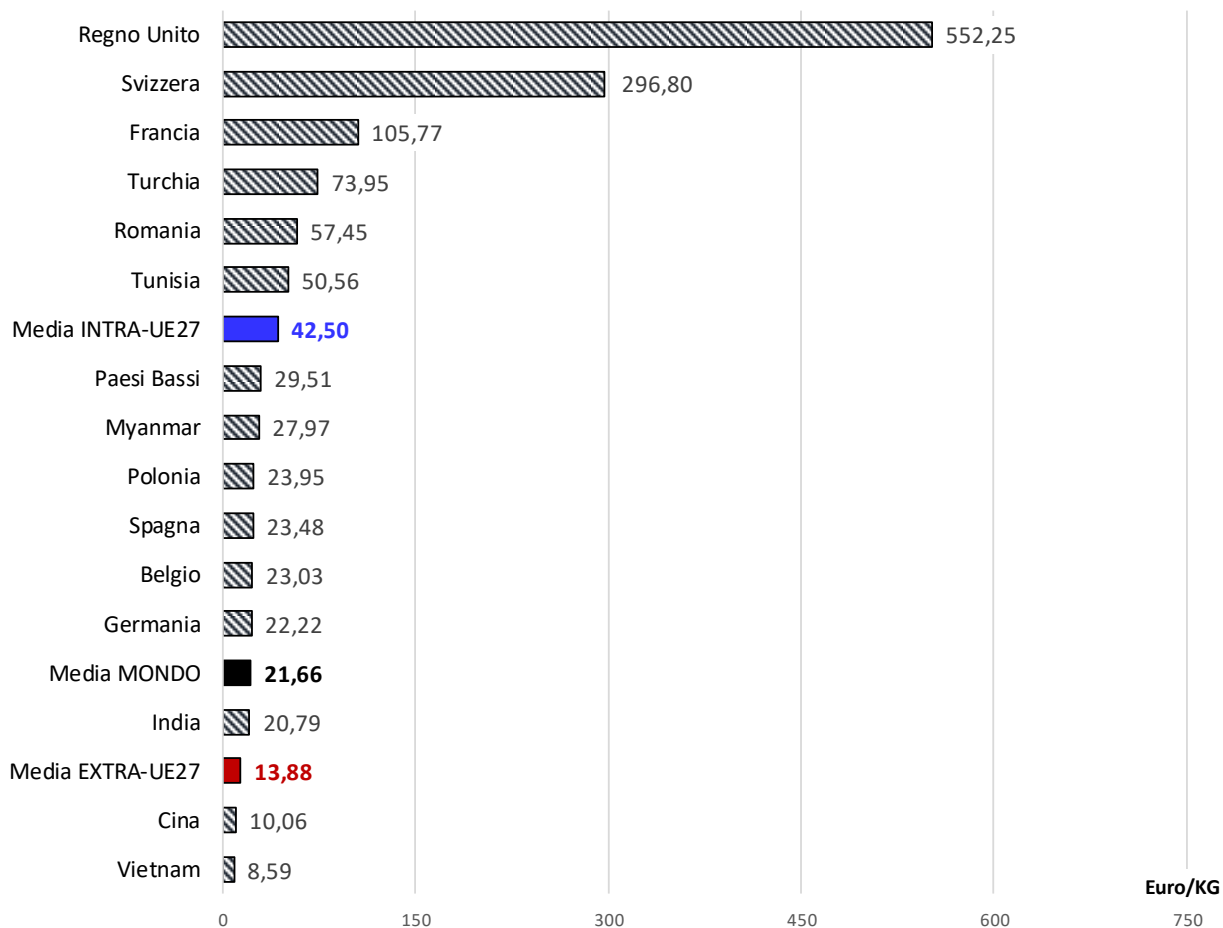
Fonte: Centro Studi Confindustria Accessori Moda su dati ISTAT

IMPORT

Analisi prezzi medi al KG dei principali Paesi di origine

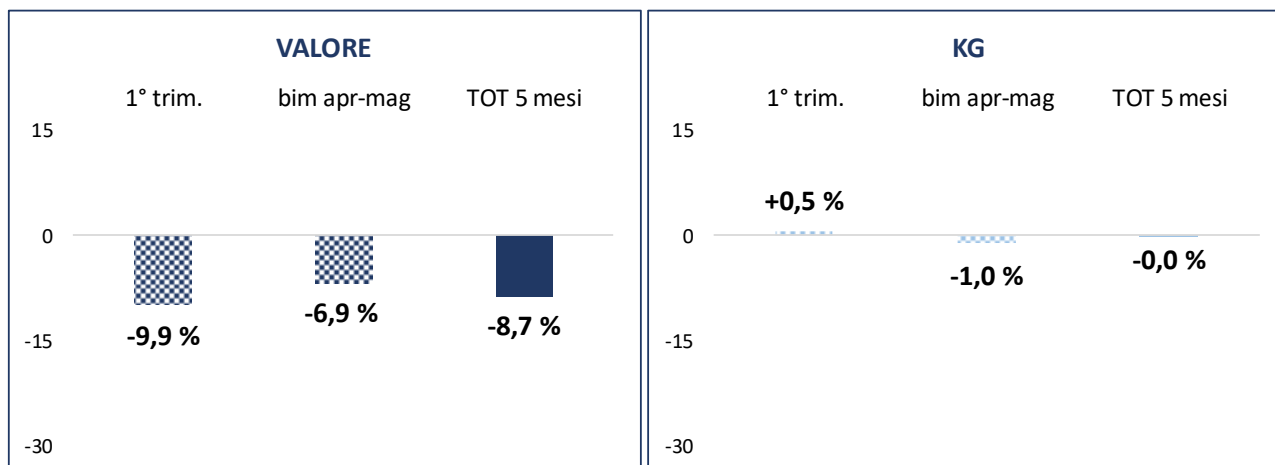
Periodo: PRIMI 5 MESI 2026

Prezzi medi al KG_primi 15 fornitori dell'Import valore Pelletteria, Primi 5 mesi 2026



Andamento Import 2026 per periodo

(var.% su analoghi mesi 2025)



Fonte: Centro Studi Confindustria Accessori Moda su dati ISTAT

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI - Settore: "Pelli, cuoio e calzature"

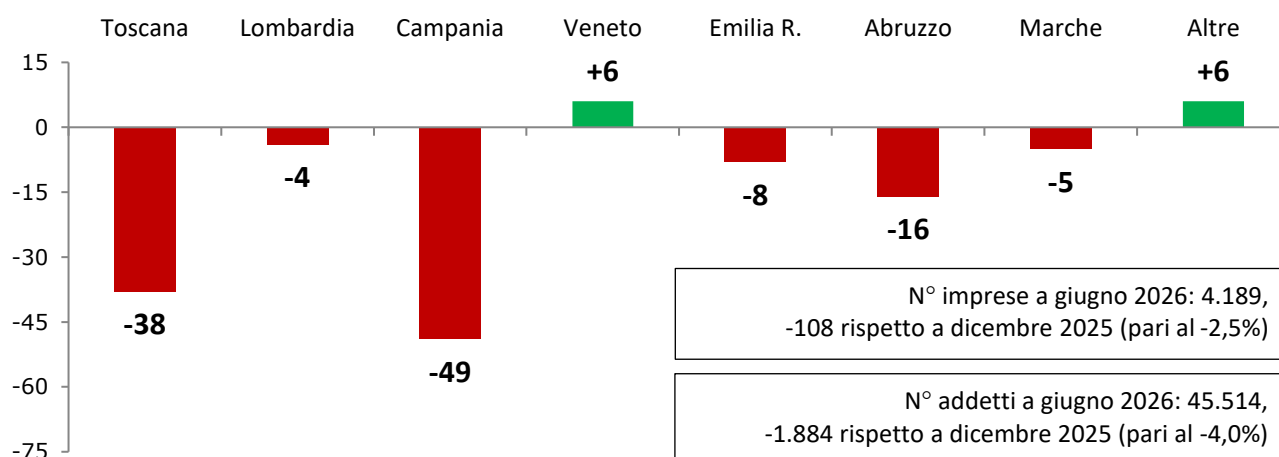
ORE AUTORIZZATE PER TRATTAMENTI DI INTEGRAZIONE SALARIALE a favore di operai e impiegati
Primi 6 mesi 2026. Raffronto con l'analogo periodo 2025 e 2019 (pre-Covid)

	6 mesi 2019 (Ore)	6 mesi 2025 (Ore)	6 mesi 2026 (Ore)	Var. % 26/25	Var. % 26/19
C.I.G. Ordinaria	3.130.911	9.503.496	7.343.608	-22,7	+134,6
C.I.G. Straordinaria	853.061	7.509.104	5.571.328	-25,8	+553,1
di cui:					
- straordinaria in senso stretto	849.701	7.509.104	5.571.328	-25,8	+555,7
- in deroga	3.360	-	-	-	-100,0
TOTALE	3.983.972	17.012.600	12.914.936	-24,1	+224,2
di cui:					
1° trimestre (gennaio-marzo)	1.980.600	10.487.338	6.193.580	-40,9	+212,7
2° trimestre (aprile-giugno)	2.003.372	6.525.262	6.721.356	+3,0	+235,5

Ore autorizzate per regione (CIG ordinaria+straordinaria)					
	6 mesi 2019 (Ore)	6 mesi 2025 (Ore)	6 mesi 2026 (Ore)	Var. % 26/25	Var. % 26/19
Piemonte	32.252	180.298	274.078	+52,0	+749,8
Lombardia	426.278	538.482	731.020	+35,8	+71,5
Veneto	677.592	2.404.138	2.107.092	-12,4	+211,0
Friuli V.G.	8.283	177.762	178.212	+0,3	+2051,5
Emilia-Romagna	258.217	1.098.620	634.996	-42,2	+145,9
Toscana	313.277	5.295.878	3.136.240	-40,8	+901,1
Umbria	35.714	14.942	21.332	+42,8	-40,3
Marche	1.191.414	2.963.632	2.357.254	-20,5	+97,9
Abruzzo	41.424	91.652	67.612	-26,2	+63,2
Campania	845.309	3.221.730	2.570.718	-20,2	+204,1
Puglia	147.192	1.014.382	788.768	-22,2	+435,9
Altre regioni	7.020	11.084	47.614	+329,6	+578,3
TOT. ITALIA	3.983.972	17.012.600	12.914.936	-24,1	+224,2

Fonte: INPS, elaborazioni Centro Studi Confindustria Accessori Moda_09/2026. Nuova serie storica revisionata da INPS il 09/04/2026.

Variazioni assolute nel NUMERO DI IMPRESE ATTIVE, industria+artigianato (voce Ateco CB1512) per regione, giugno 2026 su dicembre 2025



Fonte: elaborazioni e stime Centro Studi Confindustria Accessori Moda su dati Infocamere-Movimprese